

Numeri in breve



Euro lavoro

3

Le dinamiche della disoccupazione sul territorio dell'Ovest Milano



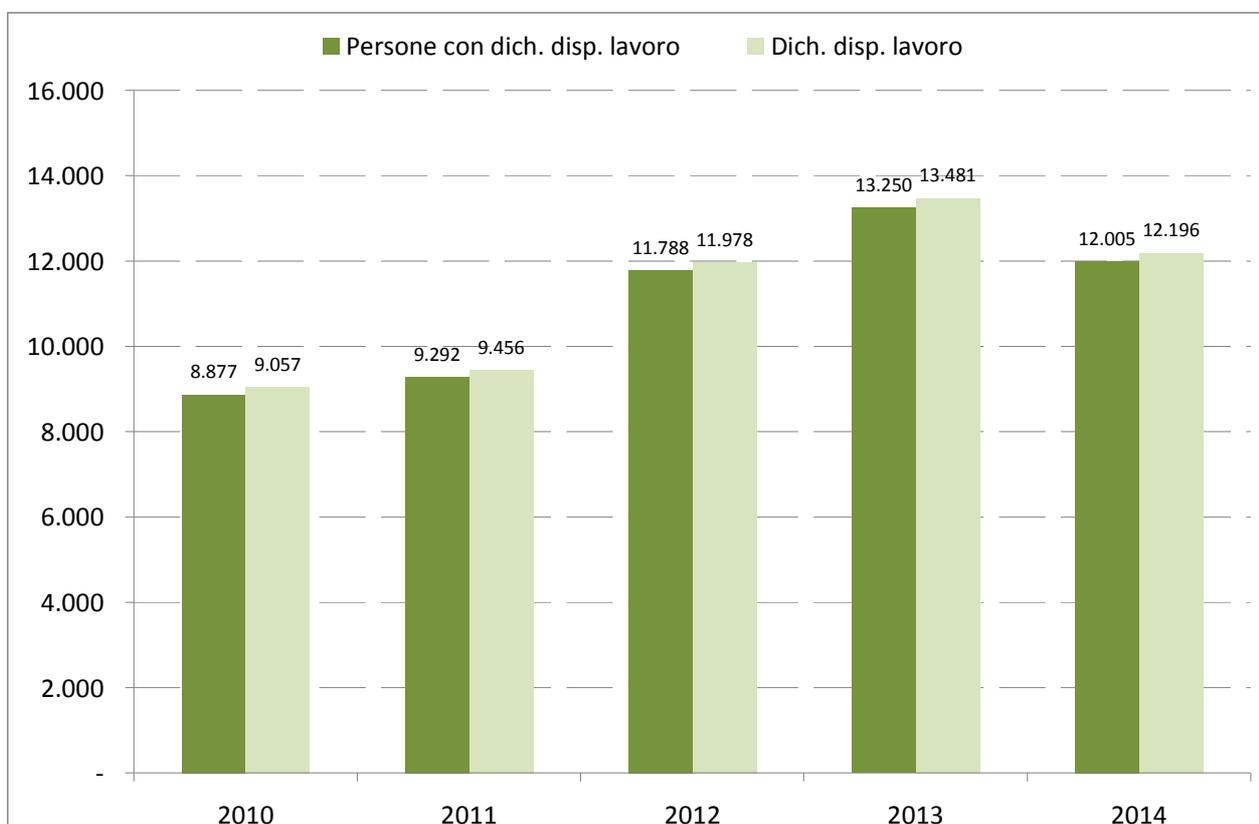
Osservatorio Socio Economico

Aprile 2015

Questo rapporto è stato redatto da Andrea Oldrini, responsabile dell'Osservatorio Socio Economico, con la supervisione di Maurizio Betelli, direttore di Eurolavoro.

Le dinamiche della disoccupazione sul territorio dell'Ovest Milano

Nella lettura dei vari indicatori che descrivono gli andamenti del mercato del lavoro dell'Ovest Milano, un risultato che sicuramente necessita di essere approfondito attiene la diminuzione del numero delle persone che si sono rivolte ai Centri per l'Impiego per richiedere l'attestazione del proprio *status* di non lavoro. Nel 2014, infatti, si contano 12.196 rilasci della dichiarazione di immediata disponibilità, vale a dire il 9,5% in meno delle 13.481 pratiche trattate un anno prima. Anche quantificato sulla base delle persone a cui si riferiscono queste comunicazioni, tale afflusso mostra un evidente ridimensionamento, sancito dalla discesa dai 13.250 soggetti disponibili al lavoro del 2013 agli attuali 12.005.



Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro registrate nell'Ovest Milano. Numero di pratiche e numero di persone. Periodo: anni 2010-2014. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

Una siffatta contrazione, in linea con le tendenze già osservate durante il primo semestre dello scorso anno (-6,2%), rappresenta un tratto abbastanza ricorrente anche nel resto della provincia, con la sola eccezione del capoluogo (+7,6%). Nei comuni del Nord-Ovest Milano il decremento di questa grandezza si attesta al -8,8%, nell'Est Milano al -4,4%, mentre nel Sud e nel Nord, si assiste a variazioni pari, rispettivamente, al -3,8% ed al -1,8%.

L'interrogativo che, dunque, si pone, osservando la consistenza assunta dalla domanda di servizi all'impiego ora della fine dell'anno, riguarda il fatto se tale calo possa essere interpretato o meno come il segnale di un effettivo riassorbimento della disoccupazione sul territorio o se, in caso contrario, sottenda, invece, una serie di fenomeni più complessi. Questa seconda spiegazione, che riflette l'opinione di chi scrive, trova riscontro in una serie di evidenze su cui è opportuno soffermare l'attenzione. Nello specifico, ci si riferisce alla dinamica ancora particolarmente accentuata dei licenziamenti confluiti in mobilità, all'ulteriore allargamento della compagine dei lavoratori in lista, accanto ad altre indicazioni desumibili dall'analisi dei dati di *stock* diffusi dall'Istat nelle sue indagini sulle forze di lavoro¹.

Area	Dich. immediata disp. al lavoro				Ingressi in mobilità (l. 223/1991)			
	Anni		Variazioni		Anni		Variazioni	
	2013	2014	v.a.	%	2013	2014	v.a.	%
Est Milano	8.250	7.884	-366	-4,4%	1.021	1.113	92	9,0%
Milano città	38.613	41.533	2.920	7,6%	2.116	2.294	178	8,4%
Nord Milano	11.322	11.115	-207	-1,8%	736	832	96	13,0%
Nord-Ovest Milano	7.616	6.943	-673	-8,8%	893	1.015	122	13,7%
Ovest Milano	13.481	12.196	-1.285	-9,5%	1.560	1.811	251	16,1%
Sud Milano	10.858	10.444	-414	-3,8%	1.133	1.213	80	7,1%
Prov. Milano	90.147	90.120	-27	0,0%	7.474	8.279	805	10,8%

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro e licenziamenti collettivi confluiti nelle liste di mobilità (l. 223/1991) registrati nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: anni 2013-2014. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

Come già si diceva sopra, durante lo scorso anno, si assiste ad una crescita particolarmente intensa del numero dei licenziamenti collettivi, passati dai 1.560 del 2013 agli attuali 1.811, il che significa un salto del +16,1%. L'entità del fenomeno (in parte imputabile anche alla scelta di alcune imprese di anticipare a fine anno l'avvio della procedura di mobilità²) è tale da sottendere indubbiamente un quadro di fondo ancora fortemente instabile e contraddistinto da parecchie difficoltà, peraltro condivise trasversalmente su tutto il territorio milanese. Per quanto l'Ovest Milano sia l'ambito con le *performances* in assoluto peggiori rispetto alle altre zone, questo balzo in

¹ Si veda, al proposito: Istat, *Occupati e disoccupati (media 2014)*, marzo 2015.

² Tale comportamento origina dal tentativo di sfruttare per più tempo possibile i benefici legati a questa misura di *policy*. In vista dell'abrogazione dell'indennità ordinaria di mobilità prevista per il 1/1/2017, infatti, la Riforma Fornero (l. 92/2012) definisce un regime transitorio nel quale, di anno in anno, la durata del trattamento di mobilità viene progressivamente ridotta. Una delle prime *tranche*, al riguardo, decorre dal 1/1/2015.

avanti delle espulsioni si ritrova con altrettanta enfasi ovunque. Nel Nord-Ovest e nel Nord si registra un aumento attestato su livelli a due cifre (rispettivamente +13,7% e +13,0%), mentre, seppure non in questi termini, una variazione ugualmente importante caratterizza anche l'Est (+9,0%) il capoluogo (+8,4%) ed il Sud (+7,1%).

Tutto ciò ha generato un effetto negativo sulla consistenza delle liste, cresciuta in maniera pressochè ininterrotta dal 2009 ad oggi. In esse, ora della fine dello scorso anno, risultavano iscritti 3.512 lavoratori residenti nell'Ovest, che salgono a 4.318 se, in aggiunta alle procedure ex l. 223/1991, si conta anche il residuo delle 806 persone confluitevi prima del 2013 ai sensi della l. 236/1993³ e non ancora riassorbite dal mercato del lavoro.

Per quanto a livello sub-provinciale non sia possibile quantificare l'ammontare della disoccupazione⁴, la regolarità e la comunanza di questi fenomeni in tutte le aree osservate rende significativo generalizzare ai singoli contesti l'aumento del numero delle persone in cerca di un lavoro e la risalita dei tassi di disoccupazione documentata dai dati Istat con riferimento all'intera provincia di Milano. Nel 2014, infatti, il numero dei disoccupati è culminato a 125,6 mila unità (+10,6%), toccando il proprio punto di massimo mai rilevato negli ultimi anni dopo una traiettoria di continua ascesa. Lo stesso accade per i relativi tassi, giunti ad un valore pari all'8,4%. Accanto a ciò si assiste però anche ad un altro aspetto di rilievo, utile per interpretare il calo delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro, ossia il parallelo e parimenti significativo incremento delle forze di lavoro potenziali (+6,8%), ovvero di quella parte di popolazione che, pur non essendo attiva, si colloca in stretta contiguità con l'area dei senza lavoro. Nel complesso si tratta di 90,4 mila persone che risultavano disponibili a svolgere un'attività pur non essendo alla ricerca di un'occupazione o, in alternativa, impegnate in azioni di ricerca ma non immediatamente disponibili a lavorare.

In conclusione, il calo della domanda di servizi all'impiego non può essere letto come il raggiungimento di un punto di svolta, soprattutto in un contesto che non mostra ancora un riavvio delle dinamiche sufficiente a riassorbire una disoccupazione dalle dimensioni alquanto preoccupanti, né, tanto meno, a limitarne la cronicizzazione e la sedimentazione nel tempo. Piuttosto, questo fenomeno, che per essere meglio compreso richiederebbe lo studio di un *set* di dati oggi purtroppo non disponibile⁵, segnala una diversa attitudine nei confronti del mercato del lavoro, soprattutto da parte di alcune fasce che permangono fuori da esso in una condizione di inattività.

³ Si ricorda che dal 2013 la cosiddetta "piccola mobilità" è stata soppressa.

⁴ L'Istat, infatti, ricostruisce gli aggregati che descrivono gli andamenti dei mercati del lavoro territoriali attraverso una metodologia di stima basata su un campionamento costruito per arrivare fino al dettaglio provinciale o per Sistema Locale del Lavoro.

⁵ Al riguardo, sarebbe interessante poter esaminare in ottica longitudinale le reciproche transizioni tra gli *status* di coloro che sono occupati, disoccupati ed inattivi.